

La cerimonia

La collezione Lia Rumma donata a Capodimonte nella Palazzina dei principi

di Renata Caragliano e Stella Cervasio

Sono oltre 70 le opere della gallerista: la festa del mondo dell'arte e l'emozione di Bellenger: "La storia ancor di più entra nel nostro museo"

Il grazie di **Franceschini**

È una delle collezioni d'arte più importanti donate allo Stato dal secondo dopoguerra. E trova casa a Napoli, nella Palazzina dei Principi, a 150 metri dal Museo e Real bosco di Capodimonte. Un sogno che si avvera grazie a Lia Rumma, la gallerista di fama internazionale che il 13 dicembre 2021 ha siglato un atto di donazione in favore dello Stato con il ministro della cultura **Dario Franceschini**. Artefice di questo patto Sylvain Bellenger, il direttore di Capodimonte, che il sindaco Manfredi ha definito «città museo» per le tante presenze architettoniche, oltre alla reggia borbonica. In uno di questi edifici, la Palazzina dei Principi, verrà ospitata la collezione Lia e Marcello Rumma. Ieri la presentazione nel Salone delle feste, con Bellenger e Lia Rumma anche i direttori generali dei musei, Massimo Osanna e Onofrio Cutaita e il sindaco Manfredi.

C'era tutto il mondo dell'arte contemporanea a fare festa. Tra gli artisti, Gian Maria Tosatti, della squadra della galleria Lia Rumma, protagonista del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia in corso. «Con la generosa donazio-

ne – ha scritto in una lettera il ministro **Franceschini** rammaricato di non essere presente per la crisi di governo – che ringrazio per un gesto non comune di lungimirante e spassionato amore per la propria città e per il patrimonio culturale, Capodimonte si conferma come il grande museo dell'arte italiana dal XII secolo a oggi e diviene una delle massime istituzioni museali del nostro paese nell'espone arte italiana con continuità, dagli albori ai nostri giorni. So che Lia ha al suo fianco tutto il mondo del contemporaneo italiano a festeggiare questo grande gesto di mecenatismo culturale di cui lo Stato italiano non può che ringraziare. Ci auguriamo che possa segnare la strada per molti altri. Il **ministro della Cultura** partecipa con convinzione a questa giornata e investe risorse per dare nuova luce alla sede e al nuovo allestimento che ospiterà le opere». Partecipato ed emozionato l'intervento del direttore Bellenger: «Sono onorato di celebrare insieme a voi il genio visionario di Lia Rumma, che da oltre cinquant'anni ha saputo riconoscere la forza innovativa del linguaggio del suo tempo e il messaggio radicale degli artisti che hanno modificato la storia della nostra sensibilità. Con questo dono a Capodimonte Lia e Marcello Rumma entrano nella storia, ma ancor più fanno entrare la storia a Capodimonte». La collezione che troverà casa nella Palazzina dei Principi entro due anni – sono già partiti i lavori di ristrutturazione, affidati all'architetto Ippolito Pestellini e al suo studio 2050+ e a un maestro delle luci – come Bellenger l'ha definito – l'architetto Nunzio Vitale. Capodimonte viaggia

a un'altra velocità rispetto agli altri monumenti di Napoli. Sono oltre 70 le opere di una trentina di protagonisti italiani dell'Arte Povera, insieme ad altri autori di periodi diversi, scelte dalla propria collezione da Lia Rumma con il direttore scientifico del progetto, lo storico dell'arte Gabriele Guercio. «L'insieme non vuole proporsi come una panoramica esaustiva dell'arte italiana – ha spiegato Lia Rumma – e chiaramente riflette il mio gusto personale, nonché un preciso orientamento culturale. Questa parzialità è significativa. E offre, tra l'altro, un quadro abbastanza fedele dei temi e delle questioni affrontati da una precisa generazione dell'arte emersa in quegli anni. Che è poi la mia generazione e quella di Marcello. Le prime acquisizioni della collezione – che, tengo a precisare è ancora in fieri – risalgono agli anni Sessanta, a quando con mio marito provammo ad impegnarci in numerose attività: dal collezionismo all'editoria e all'organizzazione di mostre e convegni, ad Amalfi e Salerno. Dopo la scomparsa di Marcello nel 1971 ho aperto la mia galleria d'arte a Napoli, continuando però a perseguire l'intento già condiviso con lui: quello di creare una collezione». Opere molto richieste all'estero, che però Lia Rumma ha preferito offrire a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 63 %



La gallerista
Lia Rumma: la gallerista napoletana ha donato allo Stato italiano una parte della sua collezione d'arte povera



◀ **Le opere**

Sopra e al centro, due delle oltre 70 opere donate a Capodimonte
Nella foto piccola in alto a sinistra, Sylvain Bellenger

